



CONTRIBUTO ALLA DEFINIZIONE DELLA FASE INIZIALE DELLA MEDIA ETÀ DEL BRONZO IN ITALIA CENTRO-SETTENTRIONALE: LE IMPUGNATURE CON APPENDICE AD ASCIA

Maurizio Cattani¹

PAROLE CHIAVE

Media età del Bronzo, ansa con appendice ad ascia, ceramica, tipologia, analisi di distribuzione.

KEYWORDS

Middle Bronze Age, axe handle, pottery, typology, distribution analysis.

RIASSUNTO

Il contributo prende in esame le impugnature con appendice ad ascia, considerate tra gli indicatori archeologici più significativi del processo di espansione demografica e culturale avvenuta agli inizi della media età del Bronzo in Italia settentrionale.

La tipologia e l'analisi di distribuzione delle presenze permettono di rivalutare i meccanismi della produzione ceramica e dei processi di interazione culturale.

ABSTRACT

The aim of the paper concerns the axe-handles as one of the most significant markers of the cultural and demographic growth in Northern Italy during the beginning of Middle Bronze Age.

The typological analysis and the study of distribution of occurrences allow to stress the ceramic production and the cultural interaction.

INTRODUZIONE

La fase iniziale della media età del Bronzo rappresenta un momento chiave per comprendere l'evoluzione del popolamento della pianura padana. I meccanismi di espansione demografica e la nascita di numerosi nuovi insediamenti costituiscono da tempo un motivo di interesse nella ricerca (CARDARELLI 2009, CARDARELLI 2010, BERNABÒ BREA 2009). L'ipotesi oggi accettata dagli studiosi suggerisce un processo di colonizzazione con la partecipazione di comunità di diversa provenienza e con meccanismi che portano in breve tempo ad un'omogeneità culturale rappresentata nella pianura padana dalla civiltà palafitticolo-terramaricola.

Ancora dibattuta è tuttavia la selezione degli indicatori che confermino il momento di attivazione dei nuovi abitati e di conseguenza il processo di colonizzazione. Il riconoscimento del momento e delle modalità in cui questo processo avvenga sembra pertanto essere un punto chiave della ricerca, sia in relazione al riconoscimento delle componenti demografiche e culturali, sia in relazione alla precisazione del dato cronologico e della sequenza temporale.

L'opinione più recente diffusa tra diversi studiosi inoltre non permette di accettare acriticamente il processo di colonizzazione: i sempre più numerosi contesti di Bronzo antico e da ultimo il rinvenimento della necropoli di Parma, via S. Eurosia (BERNABÒ BREA, CARDARELLI, CREMASCHI 2010), suggeriscono che dovesse essere ben attestato un popolamento locale preesistente alla colonizzazione. Il modello di espansione da un nucleo formativo nell'area palafitticola dapprima verso gli assi fluviali a nord del Po ed in seguito occupando gran parte dei territori a sud del Po, trova comunque conferma in una serie di indicatori ceramici di elaborazione locale che diverranno gli elementi più distintivi della civiltà terramaricola. Ugualmente fondamentali sono le altre regioni che avrebbero partecipato al processo di colonizzazione tra cui una componente occidentale che influenza maggiormente l'Emilia ed una componente centro-italica che caratterizza il popolamento dell'area orientale (Romagna e provincia di Bologna) e adriatica. Questo processo di interazione è tuttavia ancora poco chiaro sia per carenza di dati (area centro-occidentale), sia per una presunta continuità dal

¹ Dipartimento di Archeologia, Università di Bologna, maurizio.cattani@unibo.it

Bronzo antico (area orientale), che giustificerebbero l'ipotesi alternativa di un modello di espansione e nucleazione endemica.

Più in dubbio sono le modalità e i tempi della colonizzazione. La pressoché completa mancanza di vere e proprie evidenze di arrivo di nuove genti con una propria identità o almeno con una cultura materiale dichiaratamente di provenienza esterna non sembra giustificare una vera e propria colonizzazione. Se si accetta che il meccanismo di colonizzazione sia avvenuto con una serie di fasi progressive (YASUR-LANDAU 2007, citato in CARDARELLI 2010; YASUR-LANDAU 2010), le tracce di una cultura materiale estranea ("straniera") avrebbero dovuto essere molto più evidenti e consistenti (Fig. 1). Nella presunta provenienza infine di gruppi dall'Italia centrale (facies di Grotta Nuova) è oggi da riconsiderare il ruolo delle comunità del gruppo Farneto Monte Castellaccio che potrebbero assumere una maggiore importanza allo sviluppo locale e diventare uno dei fulcri di formazione della stessa facies così come di quella terramaricola. Da ritenere minoritarie inoltre sono altre provenienze esterne (es. dall'area danubiana).

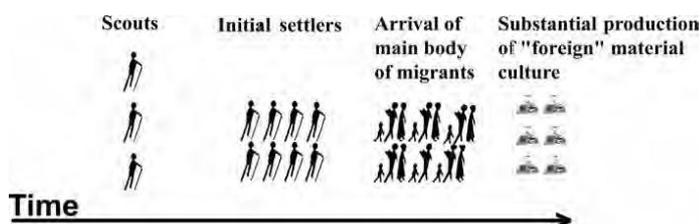


Fig. 1. Modello del processo di colonizzazione preso come esempio delle dinamiche che sarebbero avvenute nella pianura padana. Si noti che nell'evidenza archeologica sono poco consistenti le tracce di una produzione materiale estranea al contesto locale. Da YASUR-LANDAU 2007, fig. 1.

Ci sembra utile pertanto procedere ad un'analisi dei "fossili-guida" che identifichino le fasi cronologiche e le possibili relazioni culturali della delicata fase del BM1. Tra questi, è da tempo riconosciuta di estrema importanza l'ansa con sopraelevazione ad ascia a cui si dedica questo contributo².

Con questo termine sono indicate fogge ceramiche molto diverse, sia per ambito cronologico che comprende contesti databili in un arco molto ampio, dal BA fino al BR³, sia per la conformazione dell'impugnatura, tanto che se nella letteratura non viene allegata la documentazione grafica o fotografica, diventa veramente difficile comprendere a quale tipo si faccia riferimento⁴.

Le revisioni dei materiali ceramici della media età del Bronzo dell'Italia centro-meridionale corredate da ampi cataloghi (COCCHI GENICK, a cura di, 1995, COCCHI GENICK 2001) identificano chiaramente l'ansa ad ascia come un indicatore tipico del protoappenninico che si espande verso nord e arriva ad interessare la pianura padana. In contrasto a questo dato, le numerose citazioni di testimonianze nei contesti dell'Italia settentrionale individuano sia un modello alternativo di sviluppo del tipo, che prevalentemente si diffonde nell'ambito palafitticolo e che arriva ad interessare alcuni siti della regione emiliano-romagnola, sia il tipo simile al protoappenninico ma con un'accertata distribuzione nell'area nord-occidentale.

E' opinione comune inoltre che l'ansa ad ascia indichi la successione cronologica tra la fase finale del Bronzo antico e la fase iniziale del Bronzo medio. In particolare per l'area cispadana, la sua presenza indicherebbe la fase di BM1a (BERNABÒ BREA, CARDARELLI 1997, p. 297).

² Affrontare una foggia ceramica o come in questo caso un tipo di impugnatura estrapolata dall'insieme complesso di attributi che caratterizzano una facies archeologica o uno specifico periodo cronologico è indubbiamente un'operazione soggetta a critiche. Quello che si è voluto affrontare rappresenta solo un tassello per comprendere il fenomeno storico dell'espansione demografica, ritenendo necessario il chiarimento della definizione tipologica e terminologica di un indicatore archeologico e tentare di proporre la sua articolazione nella produzione ceramica tra Bronzo antico e Bronzo medio. Parte di queste informazioni era destinata alla pubblicazione della relazione generale presentata da alla Riunione Scientifica IIPP (CATTANI, MIARI 2010), ma il vincolo dello spazio a disposizione ha impedito una trattazione completa del tema.

³ Si prendono in esame solo i reperti databili al BA e BM. La denominazione di ansa ad ascia del BR dovrebbe essere abbandonata per non generare confusione tra tipologie molto diverse tra loro che in comune hanno l'estremità asciforme, ma che non sono in continuità di sviluppo tipologico. Mancano infatti sicure attestazioni databili al BM2 avanzato e al BM3. Il tipo di estremità ad ascia che ricompare nel BR è una delle terminazioni su supporto a fusto verticale impostato sull'ansa a nastro e pertanto con una struttura completamente diversa dalle tipologie più antiche.

⁴ In assenza di una sufficiente documentazione è solitamente il contesto di provenienza che suggerisce l'attribuzione cronologica e l'identificazione tipologica.

Questo contributo intende offrire una documentazione che per quanto provvisoria possa servire di riferimento per l'identificazione delle fogge ceramiche. Per approfondire dinamiche più complesse della produzione ceramica sarà necessariamente la somma di vari elementi a confermare o sviluppare considerazioni generali.

Le sezioni affrontate in questo studio comprendono:

- 1) catalogo e analisi tipologica della foggia di impugnatura definita ansa con appendice ad ascia;
- 2) analisi di distribuzione dei tipi individuati;
- 3) ruolo di indicatore cronologico e culturale;
- 4) riflessioni sul significato della circolazione dei modelli e delle rielaborazioni locali.

TIPOLOGIA E CATALOGO

Il modello dell'estremità ad ascia nasce forse indipendentemente da due tradizioni di manifattura delle impugnature che si possono seguire soprattutto nelle prime fasi di trasformazione:

- 1) dall'ansa a gomito, considerata tradizionalmente tipica della facies di Polada, ma diffusa anche nel resto della penisola, si viene ad impostare un prolungamento che si estende verso l'alto o verso l'esterno allargandosi leggermente nell'estremità (Fig. 2).
- 2) da un'ansa a nastro, già conformata con luce a sviluppo verticale si sovrappone un appendice nel lato superiore estendendosi verso l'alto o verso l'esterno (Fig. 3).

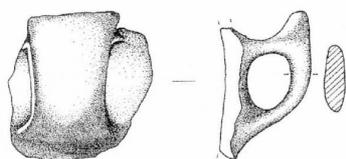
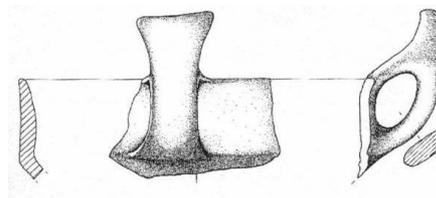
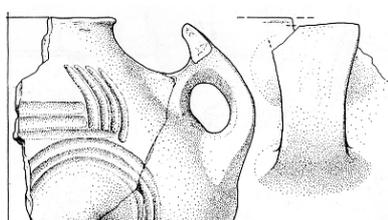


Fig. 2. Impostazione dell'appendice asciforme sull'ansa a gomito.

Fig. 3. Impostazione dell'appendice asciforme sull'ansa a nastro con ampia luce verticale

In entrambi i casi diversi studiosi hanno rilevato come l'estremità sembri somigliare al tagliente delle asce in bronzo che da tempo avevano assunto un ruolo reale e simbolico del valore tra le comunità del BA e delle fasi iniziali del BM1. Sebbene non esista alcuna prova di un'eventuale imitazione, l'ipotesi potrebbe spiegare l'ampia diffusione del tipo di appendice in tutta la penisola e la sua applicazione su diversi tipi di impugnatura. Manca tuttavia un vero e proprio collegamento nei prototipi dei primi modelli soprattutto dell'Italia settentrionale, dove il prolungamento ad ascia è inizialmente di dimensioni limitate. Ovviamente si tratta di ipotesi che difficilmente potranno essere confermate con la semplice valutazione tipologica.

L'estrema scarsità di contesti stratigrafici indagati con sufficiente accuratezza complica l'attribuzione cronologica e le dinamiche di elaborazione e distribuzione della foggia di impugnatura. Resta evidente tuttavia che nell'ambito di un'ampia distribuzione della famiglia tipologica (dalla Puglia alla Provenza) i tipi con caratteristiche peculiari permettono di circoscrivere la distribuzione, assumendo caratteri e significati distinti. Fermo restando che l'individuazione di una foggia con la caratteristica espansione a tagliente (più o meno allungato e più o meno espanso) identifica un ruolo simbolico nella produzione ceramica, diversa dovrebbe essere considerata la suddivisione tipologica che identifica caratteri culturali locali o linee di contatto tra le comunità.

Il tipo ceramico della sopraelevazione ad ascia è segnalato fin dalle ricerche ottocentesche come una tipologia frequente nelle palafitte venete e lombarde (es. da Arquà, PIGORINI 1888 p. 123 "caratteristiche di talune fra le palafitte italiane"), da Colini ("appendici rilevate ad ascia" COLINI 1903, p. 58, fig. 8 e Tav. V) poi dalla Laviosa Zambotti (LAVIOSA ZAMBOTTI 1937, p. 40), che mette in evidenza la presenza di tre famiglie

tipologiche. Bernabò Brea nel primo volume sulle Arene Candide (BERNABÒ BREA 1946, pp. 318-320 e tav LIV) seleziona alcune tipologie di ansa ad appendice ad ascia per identificare un aspetto culturale che in parte si sovrappone a Polada, ma che soprattutto ne segna la fase successiva nel sito di Lagazzi del Vhò e in diverse caverne liguri (Pollera, Caverna dell'Acqua). Per diversi anni nella letteratura archeologica la fase denominata Farneto, Lagazzi, Pollera ha identificato il periodo di passaggio tra BA e BM.

In seguito Lo Porto lo identifica come indicatore del protoappenninico B "... segnato dalla comparsa nelle capeduncole carenate ... dell'ansa ad ascia, derivante dal prolungamento dell'anello nastriforme a gomito dell'ansa di Polada e caratteristica della cultura cispadana dei Lagazzi..." (LO PORTO 1964, p. 132).

A queste prime definizioni sono seguite le classificazioni di CECCANTI 1979, di CECCANTI, COCCHI 1982, di COCCHI GENICK et al. 1995, COCCHI GENICK 1998 ed infine di COCCHI GENICK 2001, che meritano di essere descritte e commentate per una migliore comprensione delle fogge ceramiche.

CECCANTI 1979

E' il primo tentativo di riconoscere caratteri dell'appendice ad ascia in tutto il territorio della penisola. Costituisce il punto di riferimento in cui vengono confermate, pur con diverse lacune nella documentazione e nell'inquadramento storico, i diversi raggruppamenti tipologici basati sul riconoscimento di anse ad ascia con struttura a gomito e di altre con struttura a nastro. Si citano i tipi relativi solo all'antica e media età del Bronzo.

ITALIA MERIDIONALE

Tipo A. anse con prolungamento pseudo-asciforme

Tipo B. ansa ad ascia con struttura a gomito

Tipo C. ansa ad ascia con struttura a nastro (con varianti da C1 a C6)

ITALIA CENTRALE INTERNA E ADRIATICA

Tipo A. anse con prolungamento pseudo-asciforme

Tipo B. ansa ad ascia con struttura a gomito

Tipo C. ansa ad ascia con struttura a nastro (con variante C1)

ITALIA CENTRALE TIRRENICA

Tipo A. anse con prolungamento pseudo-asciforme (con varianti A1 e A2)

Tipo B. ansa ad ascia con struttura a gomito

Tipo C. ansa ad ascia con struttura a nastro (con variante C1)

Tipo D. ansa con prolungamento a nastro asciforme, marginato

ITALIA SETTENTRIONALE

Tipo A. anse con prolungamento pseudo-asciforme

Tipo B. anse con prolungamento asciforme (con variante B1)

Tipo C. ansa ad ascia con struttura a gomito (con varianti C1 e C2)

Tipo D. ansa ad ascia con struttura a nastro (con varianti D1 e D2)

Tipo D. ansa con prolungamento a nastro asciforme, marginato

COCCHI GENICK, a cura di, 1995:

I criteri utilizzati per la tipologia delle anse ad ascia dell'Italia centro-meridionale sono la presenza del foro nella sopraelevazione⁵, il profilo in veduta laterale (rettilineo o ricurvo), la conformazione dei margini laterali, la lunghezza dell'appendice e la convessità dell'estremità. Trattate a parte sono alcune tipologie sagomate che comunque possono essere avvicinate in chiave evolutiva alle anse ad ascia. Questi casi sono particolarmente difficili da inquadrare in quanto la rappresentazione grafica non permette di riconoscere adeguatamente la tridimensionalità delle impugnature (es. 493 u., 494 u., 495 av.). Affini sono anche alcuni reperti classificati nei tipi 467 e 468 (sopraelevazione rastremata verso l'estremità, a sezione piatta o appena concava) o nei tipi 471 e 472 (sopraelevazione a nastro piatto con margini pressoché paralleli). Si riportano gli elementi fondamentali utilizzati nella classificazione, evitando di riportare varietà e esemplari di incerta attribuzione.

Anse Verticali con Sopraelevazione

VI. Sopraelevazione a nastro piatto conformata ad ascia

A. Sopraelevazione impervia

a) Breve sopraelevazione a profilo rettilineo in veduta laterale

474. Tipo 1: Brevissima sopraelevazione con margini laterali pressoché rettilinei o lievemente concavi, estremità appena convessa.

475. Tipo 2: Sopraelevazione lievemente più sviluppata in lunghezza che nel tipo precedente, con margini laterali rettilinei, parte terminale lievemente espansa, estremità lievemente convessa.

b) Ansa a nastro sviluppato in lunghezza con sopraelevazione da brevissima a sviluppata, con profilo ricurvo in veduta laterale

476. Tipo 1: Ansa a nastro ricurvo all'esterno non distinta dall'appendice soprastante; appendice brevissima, lievemente espansa, estremità a profilo rettilineo o appena convesso.

477. Tipo 2: Sopraelevazione più sviluppata in lunghezza che nel tipo precedente, a margini laterali concavi o pressoché rettilinei, parte terminale espansa in modo più accentuato che nel precedente, estremità rettilinea o appena convessa.

⁵ In questo contributo il tipo di ansa ad ascia con foro è stato escluso poiché si caratterizza come elemento distintivo delle produzioni dell'Italia meridionale.

c) Sopraelevazione più sviluppata in lunghezza che nei due gruppi precedenti, con profilo rigido o ricurvo in veduta laterale

478. Tipo 1: Sopraelevazione a nastro piuttosto stretto, con profilo ricurvo o lievemente ricurvo e parte terminale leggermente piegata all'esterno in veduta laterale.

479. Tipo 2: Sopraelevazione a nastro più largo che nel tipo precedente, con margini laterali rettilinei, parte terminale espansa, estremità appena convessa.

480. Tipo 3: Sopraelevazione a profilo rettilineo in veduta laterale, con margini laterali rastremati verso l'alto, parte terminale piegata all'esterno, fortemente espansa, estremità con convessità accentuata.

481. Tipo 4: Ansa a nastro a profilo schiacciato in veduta laterale impostato dalla carena alla parete soprastante o sul punto di massima espansione; sopraelevazione a largo nastro più sviluppata che nei precedenti tipi del gruppo.

B. Sopraelevazione forata

482. Tipo 1

483. Tipo 2

484. Tipo 3

485. Tipo 4

Cocchi GENICK 1998, p. 210

La presentazione tipologica di D. Cocchi Genick è destinata soprattutto a documentare le presenze nell'ambito del Bronzo antico e manca la possibilità di seguire in modo adeguato l'evoluzione dell'ansa con appendice ad ascia nel Bronzo medio. Resta comunque una classificazione fondamentale nella storia degli studi.

Classe Anse a gomito prominente o con prolungamento pseudoasciforme o asciforme (tipi 166 – 176)

In questa classe sono considerate numerose anse a gomito leggermente prominente che potrebbero non essere considerate analoghe a quelle con sviluppo asciforme, quanto una variante del tipo di ansa a gomito.

Sottoclasse I. A nastro ben sviluppato in lunghezza, da quasi aderente a poco sporgente rispetto alla parete del vaso (tipi 166 – 167)

Sottoclasse II. A nastro generalmente più breve e più sporgente dalla parete del vaso (tipi 168 – 173)

Sottoclasse III. Di grandi dimensioni, a nastro molto sporgente dalla parete del vaso (tipi 174 – 176)

Classe Anse con sopraelevazione ad ascia (Tipi 177-179)

Sottoclasse I. Sopraelevazione verticale o incurvata verso l'interno (Tipi 177-178)

Sottoclasse II. Sopraelevazione incurvata verso l'esterno (Tipo 179)

Cocchi GENICK 2001, p. 341

Limitata all'analisi dei siti dichiarati appartenenti alla facies di Grotta Nuova, la presentazione delle tipologie delle anse ad ascia non prende in considerazione esemplari diffusi nel resto della penisola o nel resto dell'Italia Settentrionale.

a. Sopraelevazione verticale

481. Tipo 1 - Breve sopraelevazione con estremità rettilinea o appena convessa moderatamente espansa, ansa a profilo fortemente convesso impostata sull'orlo nell'esemplare che la conserva.

482. Tipo 2 Sopraelevazione più sviluppata in lunghezza e con estremità rettilinea più espansa che nel tipo precedente, ansa a profilo convesso impostata sull'orlo nell'esemplare che la conserva.

b. Sopraelevazione incurvata verso l'esterno

483. Tipo 1 - Breve sopraelevazione con estremità rettilinea o appena convessa, ansa impostata sull'orlo negli esemplari che la conservano.

484. Tipo 2 - Sopraelevazione più o meno sviluppata in lunghezza con estremità rettilinea o appena convessa moderatamente espansa, ansa a profilo fortemente convesso impostata sull'orlo negli esemplari che la conservano.

485. Tipo 3 - Sopraelevazione più sviluppata in lunghezza e con estremità rettilinea o appena convessa più espansa che nel tipo precedente, ansa a profilo più o meno convesso.

486. Tipo 4 - Sopraelevazione ben sviluppata in lunghezza con estremità più o meno convessa più espansa che nel tipo precedente, ansa a profilo leggermente convesso impostata sotto l'orlo nell'esemplare che lo conserva. Fasci di solcature presenti in un esemplare.

A queste presentazioni tipologiche si devono aggiungere le numerose definizioni di ansa ad ascia nella produzione ceramica dell'Italia settentrionale, che non fanno parte di una classificazione tipologica simile alle precedenti, ma sono venute a far parte della letteratura archeologica⁶. In particolare si segnalano come esemplificative le descrizioni delle anse ad ascia rinvenute a Fiavè (PERINI 1994) e al Lavagnone (DE MARINIS 2007). Nella presentazione del materiale di Fiavè, Perini propone una classificazione in cui il tipo di ansa ad appendice asciforme viene distribuito in diversi gruppi che comprendono tipologie molto diverse tra loro:

tipo 4, *anse piegate a gomito*, tra cui si segnalano i sottotipi 4c (nastro piegato a gomito con appendice a linguetta), 4d (nastro a breve gomito con dorso fuso all'appendice di profilo asciforme) e 4e (nastro piegato a gomito con appendice a bastoncino orizzontale appoggiato alla piegatura).

tipo 5, *anse con il nastro ad arco elevato che supera l'orlo*, tra cui si segnalano i sottotipi 5a (nastro ad arco elevato con appendice a linguetta piatta) e 5b (nastro ad arco elevato con appendice fusa al dorso a profilo asciforme).

⁶ Sono queste le prime anse ad ascia menzionate nella letteratura ottocentesca (PIGORINI 1888, p. 123).

Nell'elaborazione di una nuova tipologia sono molti i punti deboli che possano ostacolare un buon risultato. La documentazione grafica disponibile, oltre che essere ineguale e parziale, è nella maggior parte dei casi di qualità insufficiente e talvolta fuorviante. Alcuni contesti sono ancora pressoché inediti, altri pubblicati parzialmente (valgano su tutti gli esempi della grotta del Farneto, Fig. 4 o della grotta della Pollera in cui sono segnalati 16 esemplari di cui possediamo solo alcune rappresentazioni fotografiche) tanto che ci si aspetta una possibile revisione di quanto si è potuto affermare in questo contributo a seguito di nuovi studi analitici o di nuovi rinvenimenti. Nonostante ciò, si è tentato di costruire una nuova tipologia, che sfruttando metodologie informatiche già applicate in varie occasioni in passato (CATTANI 2009, DEBANDI 2009), permetta una ricerca dinamica degli esemplari schedati, un confronto visivo diretto ed infine una visualizzazione della distribuzione nel GIS assegnando un maggiore valore di importanza nell'analisi delle occorrenze. Sono stati schedati 535 esemplari corrispondenti alla foggia dell'impugnatura con appendice ad ascia, di cui 470 corredati da una documentazione, spesso parziale, grafica o fotografica⁷.

Come ogni tipologia infine sono evidenti casi in cui l'attribuzione ad un tipo o all'altro è fortemente indeterminata. All'interno del progetto di studio dei materiali la classificazione ha come obiettivo l'applicazione della *fuzzy logic*, ma allo stadio attuale ha raggiunto la semplice identificazione delle caratterizzazioni tipologiche estreme.

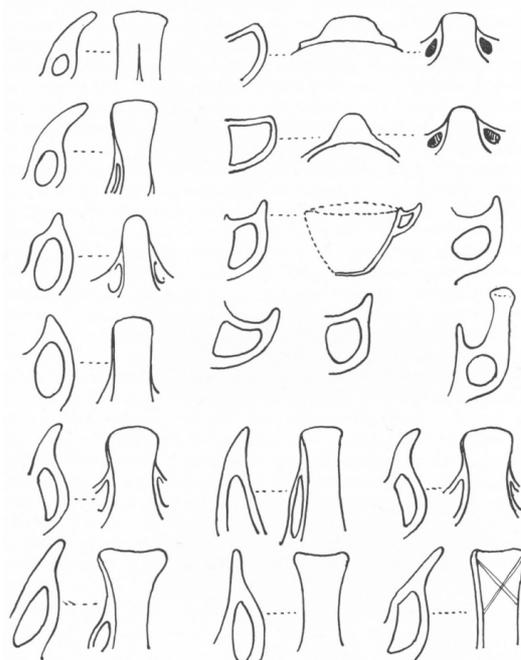


Fig. 4. Tipologie di anse con varie sopraelevazioni tra cui le appendici ad ascia dal Farneto (BO). Da SCARANI 1962, fig. 6.

Le variabili morfologiche che partecipano alla identificazione dei tipi sono:

- la struttura dell'impugnatura. L'appendice asciforme può essere impostata su ansa a nastro (ad anello o ad orecchio) o su un supporto simile al manico, con foro alla base ma privo di luce sufficiente per la presa;
- la struttura dell'ansa a nastro che costituisce il supporto per l'espansione ad ascia. Può essere semplice, tendente al tipo a gomito, ovale allungata (ad orecchio) nell'asse verticale;
- Il punto di attacco dell'impugnatura alla parete. Può essere impostato in tre possibili posizioni: sulla carena o sulla massima espansione, sulla parete o tra orlo e massima espansione. Questo parametro assume una valenza piuttosto significativa nella identificazione tipologica perché corrisponde ad una vera e propria volontà del vasaio di realizzare un'impugnatura partendo da un'ansa a nastro o da un supporto che in certi casi corrisponde ad un manico. Le anse a nastro impostate sulla parete, talvolta anche di grandi contenitori sembrano esclusive nell'ambito palafitticolo o dei contesti di BA dell'Italia centrale;

⁷ La catalogazione non può dichiararsi conclusa, ma può essere considerata come rappresentativa dello stato dell'arte. In particolare alcune regioni sono state analizzate solo parzialmente, sia come catalogazione dei siti dell'età del Bronzo, sia come controllo degli indicatori. Si è scelto tuttavia di presentare i dati preliminari che inevitabilmente saranno aggiornati nella prosecuzione della ricerca.

- l'estremità asciforme. Può essere poco espansa, appena espansa, molto espansa, ad espansione semicircolare; a queste si aggiungono diverse possibili varianti.
- il profilo in vista laterale: verticale, obliquo rettilineo verso l'esterno, obliquo arcuato verso l'esterno; convergente verso l'interno.
- la presenza di un foro nell'appendice sopraelevata;
- la presenza di decorazione.

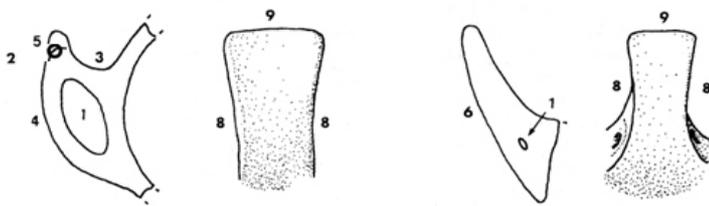
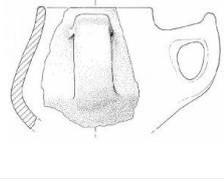
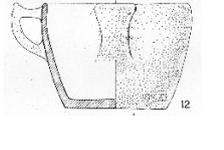
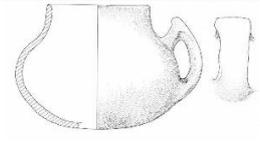
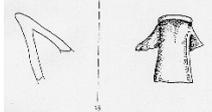
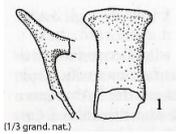
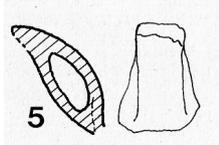
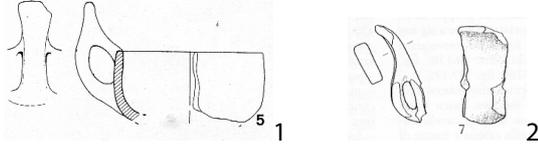
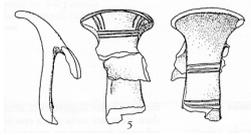
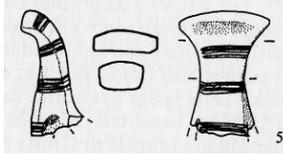
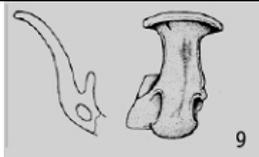
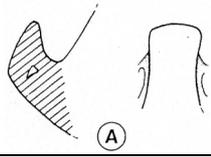
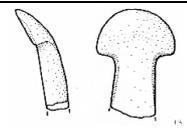
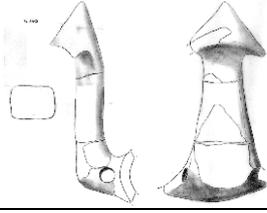


Fig. 5. Nomenclatura delle parti costitutive l'ansa ad ascia. 1. luce; 2. Punto di volta del nastro; 3. Tratto superiore; 4. Tratto inferiore; 5. Prolungamento; 6. Sopraelevazione; 8. Margini laterali; 9. Estremità (da COCCHI GENICK 1998, Fig. 3 rielaborata).

FAMIGLIE TIPOLOGICHE, GRUPPI E TIPI

1 Ansa con prolungamento asciforme sviluppata su ansa a nastro semplice con tendenza al tipo a gomito	
<i>1.1 poco sviluppata in lunghezza</i>	
1.1a) prolungamento poco espanso	
1.1b) prolungamento espanso	
<i>1.2 molto sviluppata in lunghezza</i>	
1.2a) prolungamento poco espanso a1 ricurvo verso l'interno; a2 verticale o esoverso.	
1.2b) prolungamento molto espanso b1 ricurvo verso l'interno; b2 verticale.	
2 ansa a nastro con ampia luce a sviluppo verticale e appendice asciforme	
<i>2.1 appendice asciforme poco sviluppata in lunghezza</i>	
2.1a) estremità poco espansa	
2.1b) estremità espansa	

<i>2.2 molto sviluppata in lunghezza</i>	
2.2a) estremità poco espansa	
2.2b) estremità espansa 1 profilo verticale; 2 profilo arcuato verso l'esterno	
2.2c) ad espansione semicircolare	
3 Ansa con luce di ridotte dimensioni e appendice sopraelevata ed estremità asciforme molto sviluppata	
3.1 Ansa con impostazione sull'orlo	
3.2 Ansa con impostazione sulla massima espansione del corpo vascolare	
4 Ansa con luce di ridotte dimensioni e appendice sopraelevata ed estremità asciforme poco sviluppata	
4.1 Ansa con impostazione sulla massima espansione del corpo vascolare	
5 Sopraelevazione a forte sviluppo verticale (manico?) con estremità ad ascia	
5.1 estremità a tagliente semicircolare	
5.2 estremità a cappuccio.	

CRONOLOGIA ASSOLUTA E RELATIVA

Nel tentativo di circoscrivere il più possibile la diffusione dei tipi di appendice asciforme ancora poche e discontinue sono le stratigrafie che permettono di stabilire le dinamiche di produzione delle fogge ceramiche e mancano informazioni relative all'attribuzione cronologica assoluta. Solo in ambito palafitticolo

si possono ritrovare agganci con la dendrocronologia di alcuni abitati databili tra la fine del Bronzo Antico e gli inizi del Bronzo Medio.

Il tipo di appendice ad ascia si ritrova in Italia settentrionale in contesti di BA2 ma sono principalmente alcune stratigrafie di riferimento che lo caratterizzano come indicatore anche della fase successiva: per il tipo 1: Lavagnone (BS002), Fivè (TN002), Castellaro del Vhò (CR007), Castellaro Lagusello strato D (MN028). Per il tipo 2: Chiaravalle della Colomba (PC005), Valle Felici (RA015), Cattolica (RN058). Per il tipo 3 e 5: Valle Felici (RA015), Montironi di S. Agata Bolognese (BO038), Gaggio di Castelfranco Emilia (MO106) e Ponte Samoggia di Crespellano (BO044). Dalla distribuzione dei contesti appare chiara una regionalizzazione dei tipi con relative attestazioni cronologiche.

Per l'Italia centrale si rimanda al lavoro di COCCHI GENICK 1998 esaurientemente approfondito con la segnalazione dei contesti più significativi. Anche per l'Italia centrale il tipo con appendice asciforme, pur con una distribuzione limitata, si attesta già nelle fasi avanzate dell'antica età del Bronzo, mentre diventa maggiormente diffusa nel BM1 (COCCHI GENICK 2001).

Lo scavo stratigrafico realizzato nei settori del Lavagnone costituisce un eccezionale contesto per precisare l'evoluzione e l'inquadramento cronologico delle anse con appendice ad ascia. Il BM1 è documentato nei settori A, B, C, ma è solo nel settore B che mostra una continuità con la successiva fase del BM2, nonostante il contesto di una bonifica individuata reperti in giacitura secondaria. La recente analisi delle tipologie di anse provenienti dai livelli stratificati (CONDÒ, FREDELLA 2007; SIDOLI 2011, fig. 2) indica chiaramente una presenza considerevole delle anse ad ascia nel BM1 (76% delle anse sopraelevate), che diminuisce sensibilmente nel BM2a (40%).

A Fivè, la fase 4 attribuita al BA è caratterizzata dalla presenza pressoché esclusiva delle anse ad ascia (PERINI 1994, tavv. 86-102), mentre la fase 5 vede l'aumento delle anse a T e la comparsa delle anse ad ascia leggermente espanse ed insellate (PERINI 1994, tavv. 103-129). Il rapporto di inversione di tendenza con la diminuzione delle anse ad ascia e la comparsa e il successivo aumento delle anse a corna tronche caratterizza infine le fasi 5b e 6 strati basali.

A Castellaro Lagusello le anse ad ascia sono ben rappresentate nello strato D, mentre si riducono sensibilmente nello strato C (PICCOLI 1982).

Anche a Castellaro del Vhò si conferma il perdurare delle anse ad appendice asciforme nel BM2 fino a scomparire contemporaneamente alla comparsa delle appendici coniche (RAPI et al. 1997, p. 175, BIANCHI et al. 2001, pp. 80-83).

Nello scavo all'esterno della Grotta della Pollera le anse ad ascia, sono presenti solo nei livelli inferiori e medi dal taglio 4 all'11 (TINE' 1974, DEL LUCCHESI 1991-1992, p. 32).

Oltre alla già citata identificazione cronologica di Lo Porto, recenti indagini in Romagna mostrano contesti caratterizzati dall'ansa con appendice ad ascia. Il rinvenimento di Valle Felici costituito da due strati sovrapposti separati da un livello sterile datati rispettivamente al BA e al BM1 (BERMOND MONTANARI 1991-92). Solo nello strato superiore compaiono diversi esemplari di ansa ad ascia associati a materiale che non mostra tipi caratteristici della facies di Grotta Nuova.

Il recente scavo di Cattolica, via Carpignola, conferma l'associazione ceramica con numerose anse ad ascia senza caratteri distintivi della facies di Grotta Nuova, venendo a configurare una fase iniziale del BM1 caratterizzata da questo indicatore (MIARI et al. 2009). Nel repertorio di Cattolica, in cui sembra mancare tuttavia il tipo 1, le sopraelevazioni ad ascia presentano diverse varianti, mostrando un andamento dritto in continuità con l'ansa o fortemente incurvato verso l'esterno; i margini laterali possono essere pressoché rettilinei o concavi, mentre il margine superiore può essere rettilineo, arcuato o insellato, con spigoli vivi o smussati.

ANALISI DI DISTRIBUZIONE DEI TIPI INDIVIDUATI E DISCUSSIONE SUL RUOLO DI INDICATORE CRONOLOGICO E CULTURALE

Gruppo 1 (139 schede) *Ansa con prolungamento asciforme sviluppata su ansa a nastro semplice con tendenza al tipo a gomito.*

Il tipo comprende il modello di ansa a gomito prominente con l'aggiunta o il semplice prolungamento dell'estremità, che assume talvolta un'espansione laterale. Questa espansione può avere un taglio arcuato o rettilineo. Dal modello con taglio rettilineo, che in particolare si associa ad un ingrossamento degli apici laterali, si originano presumibilmente i modelli di appendice a T o a corna, che sono presenti in associazione

con l'appendice asciforme nel BM1. L'ansa a corna brevi diverrà l'indicatore più significativo nella successiva fase del BM2, contemporaneamente alla drastica diminuzione delle appendici asciformi.

L'analisi di distribuzione mostra il tipo 1 prevalentemente attestato in Italia settentrionale con presenze numeriche talvolta consistenti nei siti palafitticoli. Non mancano segnalazioni in Italia centrale, dove sembra confermare l'associazione con le anse a gomito e la sua diretta evoluzione, prevalentemente in contesti di BA. L'assenza pressoché totale di questo tipo nei contesti occidentali conferma l'autonomia delle regioni ligure e piemontese dallo sviluppo della facies di Polada.

Associabili a questo modello sono alcuni esemplari di anse a gomito provenienti da contesti in cui mancano altri elementi del BA. Si tratta probabilmente di esempi di continuità che affiancano l'evoluzione verso l'appendice ad ascia.

Il tipo 1.1a potrebbe essere considerato una variante dell'ansa a gomito, dati lo scarso sviluppo del prolungamento e l'assenza di espansione. Si deve rilevare che in molti casi, la ridotta dimensione o la mediocre qualità della rappresentazione grafica hanno limitato fortemente il riconoscimento del tipo, confondendosi spesso con una semplice ansa a gomito. Il tipo appartiene prevalentemente a contesti di BA.

Il tipo 1.1b con la marcata espansione identifica il vero e proprio prototipo dell'appendice ad ascia. Anche per questo caso lo scarso sviluppo dell'espansione ha reso difficile la distinzione dall'ansa a gomito. Anche questo tipo è associato a foggie diffuse nelle fasi avanzate del BA.



Fig. 6. Tipo 1.1 (segue)

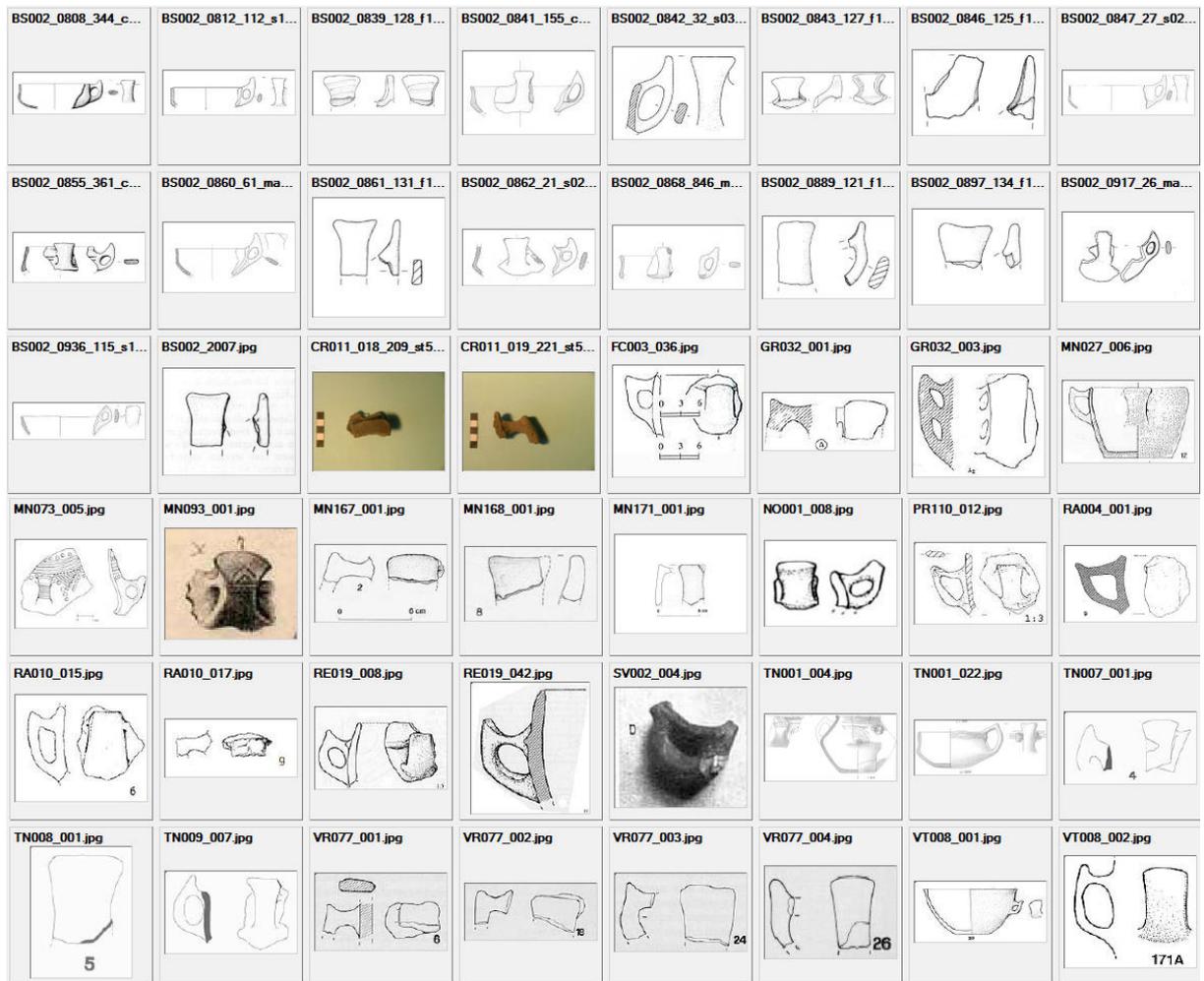


Fig. 7. Tipo 1.1

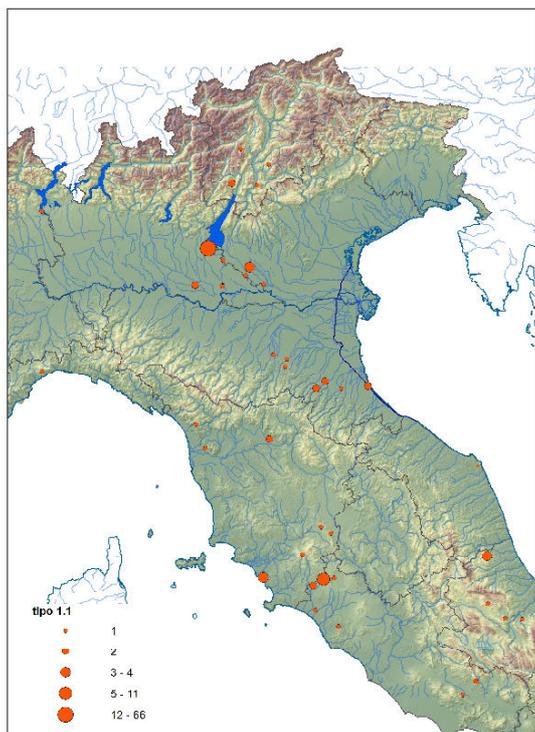


Fig. 8. Mappa di distribuzione del tipo 1.1.

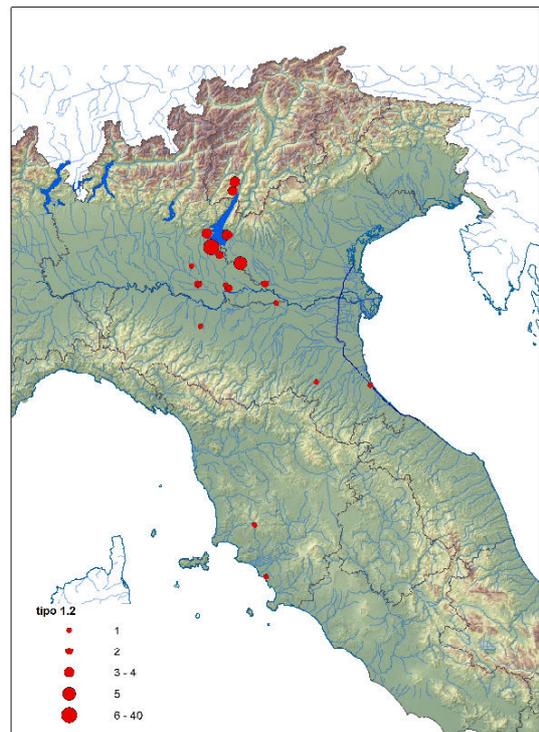


Fig. 9. Mappa di distribuzione del tipo 1.2.



Fig. 10. Tipo 1.2

Il tipo 1.2 identifica la produzione dell'appendice asciforme. Lo sviluppo verticale permette di non confonderlo con la semplice ansa a gomito, al contrario non poche sono le attestazioni che potrebbero confluire nel gruppo a corna appena accennate. La distribuzione caratterizza questo tipo come produzione

dell'ambito palafitticolo con rare presenze a sud del Po, tra cui alcune di dubbia identificazione dal parmense e dal ferrarese⁸.

Gruppo 2 (166 schede) *ansa a nastro con ampia luce a sviluppo verticale e appendice asciforme*.

Il gruppo in esame corrisponde alla vera e propria appendice ad ascia ed è quello maggiormente rappresentato.

Il tipo 2.1a comprende diverse forme con la caratteristica comune dell'assenza di espansione. Il prolungamento asciforme è tuttavia marcato, talvolta diretto verso l'esterno (diffuso in ambito adriatico o centro-italico), in altri casi come prolungamento verticale sovrapposto all'ansa a nastro (diffuso prevalentemente in ambito palafitticolo-terramaricolo).

Il tipo 2.1b è stato distinto dal precedente per la marcata espansione del tagliente, che può essere convesso o rettilineo. Nel caso a tagliente rettilineo associato ad un prolungamento verticale, molto frequente in ambito palafitticolo o padano, il tipo si avvicina decisamente alla sopraelevazione a T e alle corna accennate.

Da un punto di vista cronologico entrambi i tipi sono attestati a partire dalle fasi finali dell'antica età del Bronzo, ma sembrano aumentare in percentuale all'inizio del BM1.



Fig. 11. Tipo 2.1 (segue)

⁸ Nello schema proposto sono state incluse alcune attestazioni dichiarate in altri contributi come anse ad ascia. La classificazione attuale permette di segnalarle come possibili varianti o come relative ad altri gruppi tipologici.

Il tipo 2.2a è identificato in base all'estremità poco espansa, quasi sempre a tagliente rettilineo, mentre il tipo 2.2b viene distinto per l'estremità espansa con 92 esemplari, di cui 20 a tagliente rettilineo, 26 a tagliente convesso. Proprio quest'ultimo corrisponde al modello identificato come l'ansa ad ascia del gruppo Lagazzi, Pollera, Farneto e meglio precisato da de Marinis come tipo Monate – Mercurago (DE MARINIS 1998, p. 443).

Dall'analisi del profilo risulta mancare il tipo rientrante mentre sono diffusi sia il tipo rettilineo verticale (2.2b1) che quello arcuato verso l'esterno (2.2b2) (39 esemplari). Si propone la mappa di distribuzione di questo tipo per la particolare frequenza nell'Italia settentrionale dall'ambito occidentale fino alle coste adriatiche. Si segnalano infine diversi esemplari provenienti dalla Francia sud-orientale.



Fig. 14. Tipo 2.2b

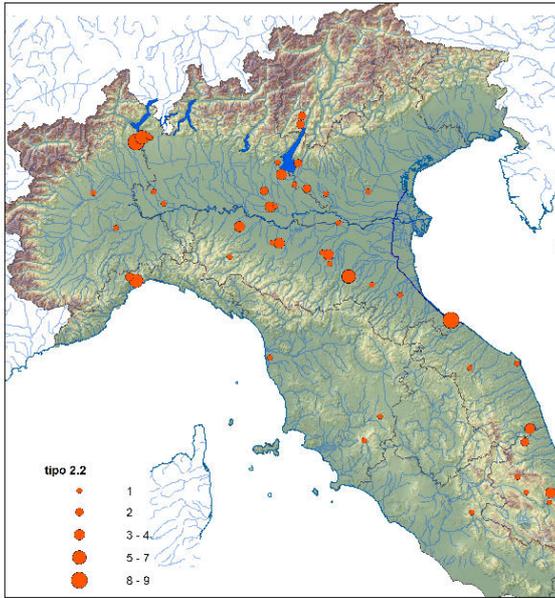


Fig. 15. Mappa di distribuzione del tipo 2.2

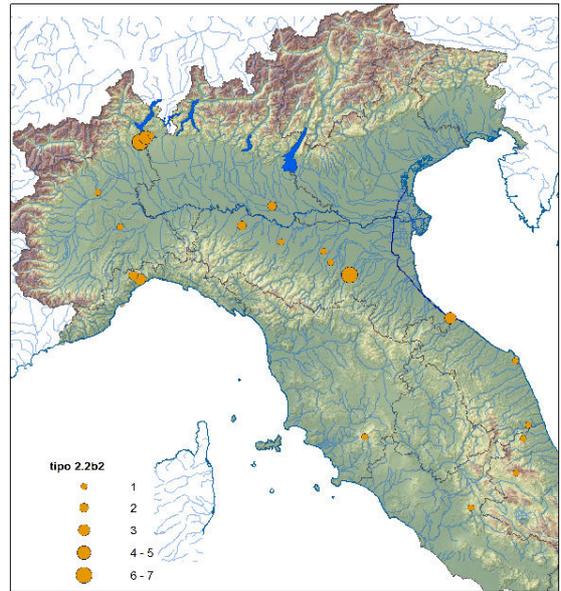


Fig. 16. Mappa di distribuzione del tipo 2.2b2, ansa a nastro con ampia luce a sviluppo verticale e appendice asciforme ad estremità espansa e profilo arcuato verso l'esterno.

Il tipo 2.2c è stato identificato in base al tagliante semicircolare, spesso frammentario e non sempre associabile al supporto di ansa. Prevalentemente è in diretto collegamento con il tipo 2.2b e rappresenta una variante che accentua l'espansione, in alcuni casi arricchita da decorazioni incise.

Già in passato era stato rilevato come le estremità semicircolari o molto espanse, talvolta decorate possano rappresentare un'evoluzione del tipo in un momento seriore (DE MARINIS 1991-1992, p. 36). Seguendo queste considerazioni, confermate dai recenti scavi di Gaggio (BALISTA et al. 2008), Ponte Samoggia (PALMIERI 2010-11) e Montironi di S. Agata Bolognese (BAZZOCCHI 2010) le sopraelevazioni con estremità espansa si possono datare ad una fase già avanzata del BM1.

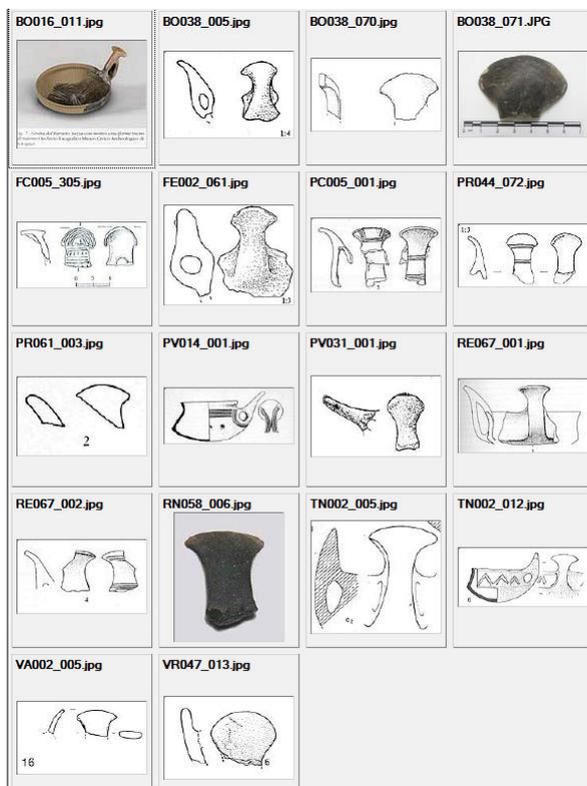


Fig. 17. Tipo 2.2c

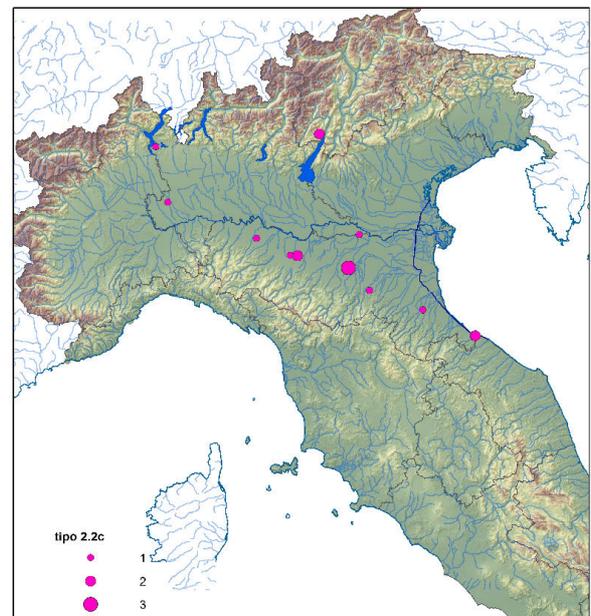


Fig. 18. Mappa di distribuzione del tipo 2.2c



Fig. 19. Montirone di S. Agata Bolognese. Anse con estremità ad ascia tipo 2.2c (da BAZZOCCHI 2010).

Gruppo 3 Ansa con luce di ridotte dimensioni e appendice sopraelevata ed estremità asciforme molto sviluppata (32 schede)

3.1 Ansa con impostazione sull'orlo

3.2 Ansa con impostazione sulla massima espansione del corpo vascolare

Il gruppo identifica una peculiare produzione maggiormente diffusa in Italia meridionale con presenze in ambito adriatico e rare in pianura padana. All'interno del gruppo un tipo peculiare ed esclusivo dell'Italia meridionale è caratterizzato dalla sopraelevazione forata spesso decorata con linee incise lungo i margini (COCCHI GENICK *et al.* 1995, pp. 279-286).

Gruppo 4 Ansa con luce di ridotte dimensioni e appendice sopraelevata ed estremità asciforme poco sviluppata

4.1 Ansa con impostazione sulla massima espansione del corpo vascolare.

Questa tipologia è poco rappresentata e segnalata per ora solo in contesti dell'Italia meridionale.

Gruppo 5. Sopraelevazione a forte sviluppo verticale (manico?) con estremità ad ascia

Il gruppo tipologico è ancora poco definito e suggerito finora da indizi supposti in base a reperti frammentari.

A questo tipo potrebbero essere attribuite le estremità purtroppo frammentarie ma molto caratterizzate per il taglio espanso e per la sezione spessa e rettangolare dell'impugnatura degli esemplari di S. Pietro in Isola (Fig. 20, 1-3; CARDARELLI 1988, CARDARELLI, PELLACANI 2009). Questi esemplari non sono comparabili con le altre anse a nastro con sopraelevazione ad ascia, ma sono riconducibili più probabilmente a sopraelevazioni a forte sviluppo verticale che si impostano su anse a nastro a luce ridotta o su manici come farebbe ipotizzare il frammento di attacco su piccola tazza attingitoio (fig. 20, 4; CARDARELLI, PELLACANI 2009, fig. 143,7), tipologia supportata anche dalla presenza di un tipo di manico con apici espansi che tanto si avvicinano alle brevi corna tronche (fig. 20, 5-6; CARDARELLI, PELLACANI 1988, fig. 143, 8-10).

Questo modello di impugnatura con estremità ad ascia presentato frequentemente come indicatore di una fase di BM1, precedente anche l'affermazione dei tipi Grotta Nuova (BERNABÒ BREA, CARDARELLI, CREMASCHI 1997) potrebbe essere rivalutato sia per la diversa tipologia dell'impugnatura, sia per l'associazione nel contesto con numerosi tipi Grotta Nuova e pertanto più indicativo di una fase avanzata, probabilmente immediatamente precedente o addirittura contemporanea alla fase con compresenza di materiali Grotta Nuova e terramaricoli (fase finale del BM1 o addirittura nel BM2).

E' anche da riconsiderare la loro appartenenza esclusiva alla facies di Grotta Nuova in quanto grazie ai recenti rinvenimenti di Gaggio e Ponte Samoggia viene a caratterizzarsi sempre più un gruppo emiliano-romagnolo, confermato dall'insieme delle ceramiche rinvenute a Coriano, Solarolo e Monte Castellaccio. I reperti di estremità ad ascia di S. Pietro in Isola non sembrano trovare alcuna corrispondenza con altri gruppi della facies di Grotta Nuova, né i manici con terminazione a apici espansi/corna tronche.⁹

⁹ Uno degli esemplari citati è inserito nella tipologia della facies di Grotta Nuova in COCCHI GENICK 2001 (tipo 503), mentre altri due sono dichiarati come esemplari di incerta attribuzione dello stesso tipo.

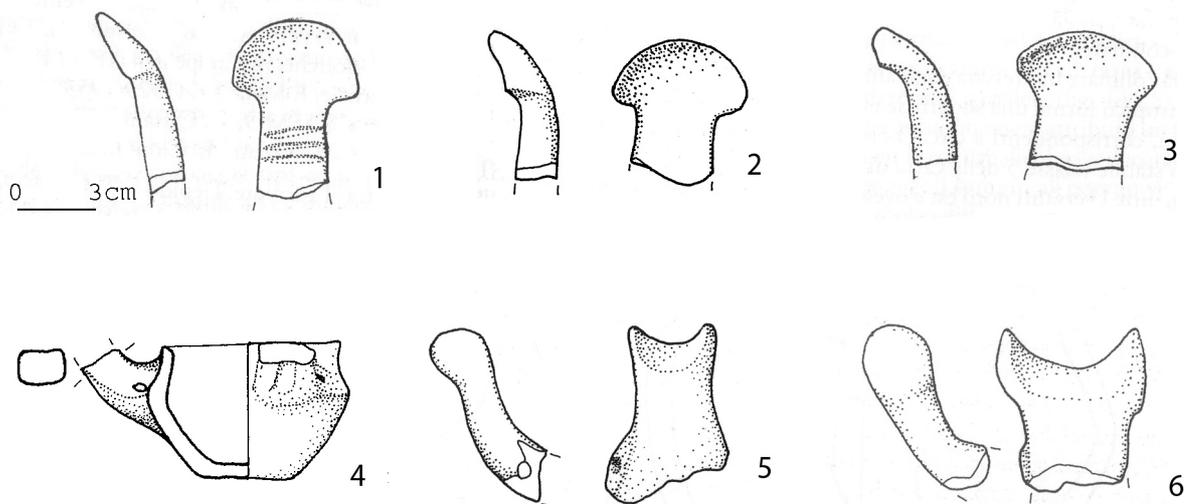


Fig. 20. Esempi di ansa a forte sopraelevazione verticale con estremità espansa da S. Pietro in Isola di Torremaina (Maranello MO) e manici con apici espansi (da CARDARELLI 2009 fig. con riferimento metrico aggiunto).

Il recente rinvenimento di esemplari con simile impostazione dell'impugnatura anche se con diversa tipologia di appendice, di Chiesaccia di Ponte Samoggia (Com. di Crespellano, BO) rafforza l'ipotesi possa trattarsi di una configurazione locale o di una peculiarità emiliano-romagnola¹⁰.

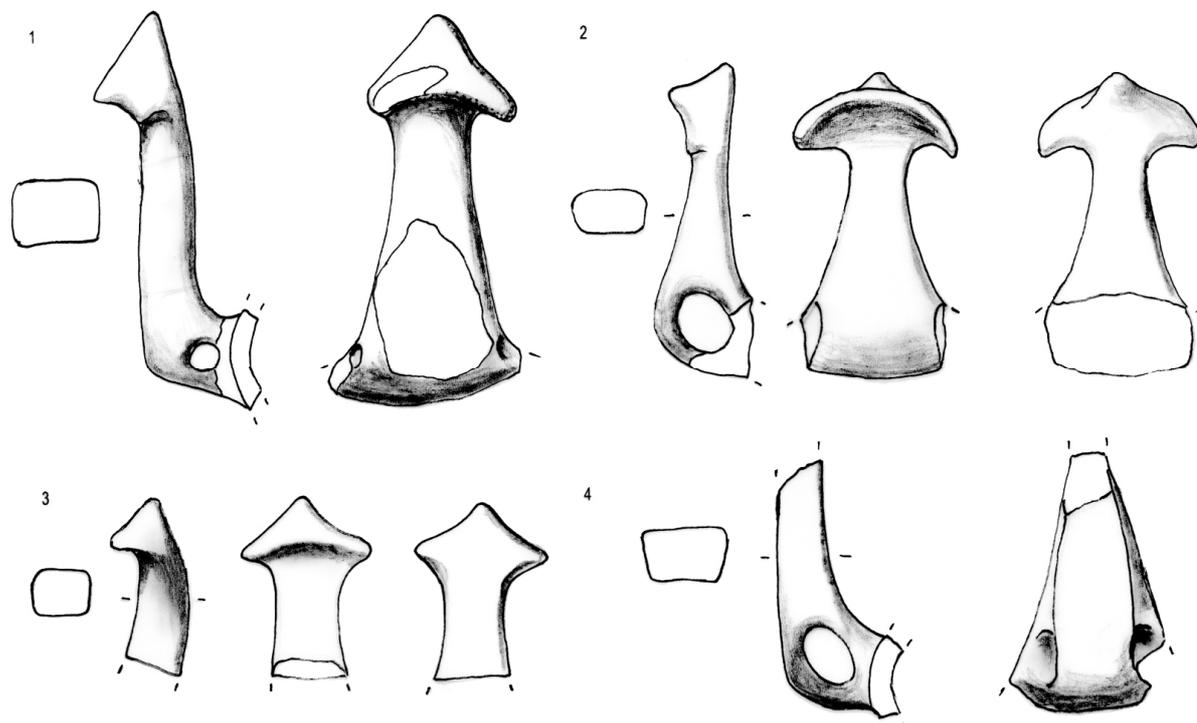


Fig. 21. Esempi di ansa a forte sopraelevazione verticale con estremità espansa (da PALMIERI 2010-11, scala 1:3).

Decorazioni

Motivi a solcatura sono presenti frequentemente nel tipo 1, spesso associate a sintassi ornamentali poste sulla parete del vaso. Si tratta prevalentemente di solcature parallele poste all'esterno o all'interno dell'ansa a nastro e più raramente sull'appendice ad ascia. Come più in generale per la morfologia delle anse, anche questo modello di decorazione appartiene alla tradizione palafitticola che sarà in seguito adottata nel BM dell'area terramaricola.

¹⁰ Il materiale è attualmente in corso di studio da parte del dott. Marco Palmieri come tesi di laurea magistrale in Archeologia e Culture del Mondo antico, presso l'Università di Bologna, relatore prof. M. Cattani.

Decorazioni incise o realizzate a sottili solcature sono presenti nel tipo 2, più rare e limitate alla parte frontale dell'espansione ad ascia. Il tipo di decorazione interessa tutta l'area settentrionale dalla Lombardia occidentale fino alla Romagna con un'estensione nelle Marche, ma sono degne di nota gli esemplari molto simili con gruppi di sottili solcature parallele (fig. 21 ultima fila 1-6 esemplari da sin.) da Viverone (BERTONE, FOZZATI 2004), Chiaravalle della Colomba (BRONZONI, FORNARI 1997, fig. 159, n. 5), Quingento di San Prospero (MUTTI 1993, fig. 103, n. 11 e 1997, fig. 162, n. 5), La Braglia – Case del Lago (TIRABASSI 1991- 92, fig. a p. 655, nn. 4, 5 e 1997, fig. 160, nn. 4, 5) e dalla grotta nella Gola del Sentino (PUGLISI 1956, fig. 14: 3).

Altri motivi ricorrenti sono linee incise a X o a V associate talvolta a file di punti.

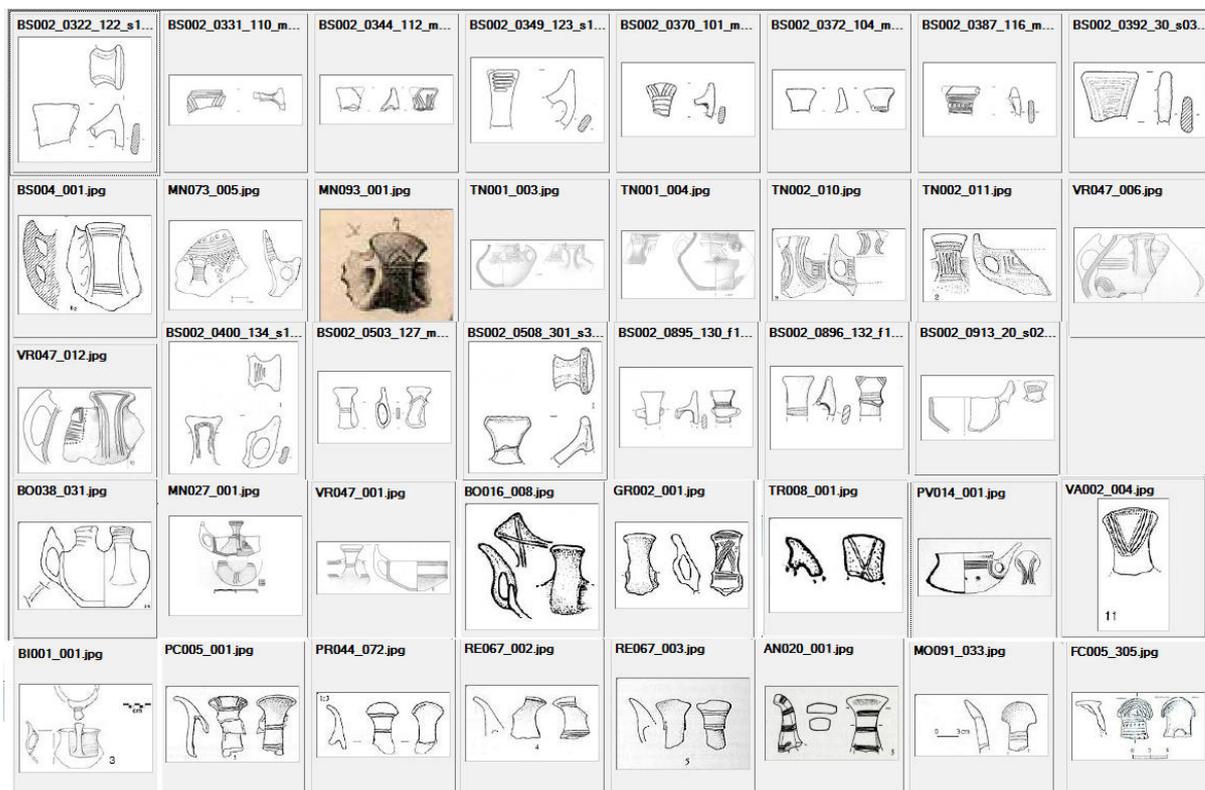


Fig. 21. Esemplari di anse con appendice ad ascia e decorazione.

CONCLUSIONI

Da una prima valutazione della documentazione disponibile si può confermare che la famiglia tipologica dell'ansa ad ascia sia distribuita in gran parte della penisola nell'arco cronologico tra la fine del BA e la fase iniziale del BM. L'analisi tipologica tuttavia mostra l'identificazione di gruppi con caratteristiche regionali distinte che si manifestano nelle dinamiche della produzione ceramica solo in alcune parti della penisola.

L'analisi cronologica mette in evidenza come la comparsa e la scomparsa dei tipi siano abbastanza repentini e collocabili tra la fine del BA e la prima fase del BM. Ad eccezione del tipo 1, prevalentemente attestato in ambito palafitticolo fino al BM2, le altre tipologie sembrano esaurirsi entro il BM1. Altra eccezione con una presunta continuità nel passaggio tra BM1b e BM2a sono le appendici a tagliente semicircolare (tipo 2.2c).

Il significato della circolazione dei modelli può essere approfondito e valutato in relazione ai meccanismi della presunta colonizzazione:

- 1) l'abbondante presenza del tipo 1 in area palafitticola non trova una conferma nel materiale a sud del Po e non costituisce una vera e propria evidenza della colonizzazione avvenuta già nel corso del BM1.
- 2) La distribuzione del tipo 2 ed in particolare del tipo 2.2b identifica una cerchia culturale in cui l'area emiliano – romagnola è inserita in un contesto molto ampio che interessa particolarmente l'Italia nord-occidentale e la Provenza (BERNABÒ BREA 1956, COURTIN J. 1976), ma che si estende fino alla parte meridionale della penisola. Nell'area emiliano romagnola le comunità che producono questi tipi di ansa ad ascia partecipano attivamente alla formazione di aspetti culturali tradizionalmente indicati come Grotta Nuova e Terramare.
- 3) L'attribuzione cronologica del tipo 2.2c e degli esemplari con decorazione si colloca frequentemente, anche se non univocamente, nelle fasi avanzate del BM1 e costituisce l'evidenza di

un processo dinamico di circolazione dei modelli indipendentemente dal fenomeno della colonizzazione.

L'ansa con appendice ad ascia resta l'indicatore principale della fase del BM1, ma richiede una più approfondita distinzione tipologica per identificare eventuali sottofasi. L'analisi di distribuzione, pur confermando l'ampia dispersione invita a considerare le tipologie come indicatori di relazioni culturali, tra cui si segnala la forte sinergia tra l'area occidentale e l'area emiliana. Altrettanto significativa sembra essere la relazione tra le regioni della fascia adriatica (dalla Romagna all'Abruzzo) con l'area emiliana. L'approfondimento di entrambe consentirà di focalizzare meglio le dinamiche del popolamento dell'area padana centrale.

LISTA DEI SITI CON ANSE AD APPENDICE AD ASCIA

IDSito (sigla provincia e numero sito)	Località
AL008	Castello d'Annone
AN001	Ancarano
AN002	Cava Giacometti
AN008	Conelle
AN020	Grotta del Mezzogiorno
AP001	Castel di Lama, Via G. Bruno
AQ015	Grotta A.Male
AQ016	S. Stefano di Sessanio
AQ017	Tussio
AQ019	Navelli
AQ020	S. Salvatore
AV001	La Starza
AV003	Addolorata
BA004	Corato Dolmen
BI001	Viverone
BO016	Grotta del Farneto
BO038	Montironi di S. Agata Bolognese
BO039	Villa Gozzadini
BO039	Villa Gozzadini
BO039	Villa Gozzadini
BO044	Ponte Samoggia di Crespellano
BO061	Monte Castellaccio
BO119	Podere Sant'Agnese
BR003	Mondescine
BR004	Cellino S. Marco
BS002	Lavagnone
BS004	Lucone
BS021	Castellaro di Gottolengo
BS031	Monte Lonato
BS035	Colle S. Anna
BS063	Cascina Remondina
BS064	Castello
CR002	Casino Prebenda, Parrocchiale
CR004	Fondo Cassio
CR007	Castellaro del Vho
CR011	Lagazzi
CS002	Broglio
F_001	Provenza
F_002	Valbonne
F_005	grotte de Peygros
F_006	Notre Dame du Brusca
FC003	Cappuccinini

FC005	Coriano
FE002	Pilastrì
FG005	Masseria Jacovelli
FI003	Dicomano
FI014	Querciola Campo del Sorgo
FI017	Lastruccia
FR001	Grotta Regina Margherita
FR004	Grotta Riparo del Peschio di Tornera
FR005	Fontana del Lago
FR006	Colle Prote
FR007	Selva dei Muli
GR002	Poggio La Sassaioia
GR022	Grotta Prato
GR032	Grotta dello Scoglietto
GR033	Punte degli stretti
LE003	Masseria Spigolizzi
LE004	Cavallino
LU033	Candalla Riparo delle felci
MN008	Cavriana
MN027	Isolone del Mincio
MN028	Castellaro Lagusello
MN035	Cimitero di Bigarello
MN073	Ara di Spin
MN075	Mazzagatta
MN093	Demorta
MN097	Chiara o Chivica del Papa
MN118	Buscoldo, Avalli di Sotto, Sacca Barbieri-Fondo Canova
MN121	Rassica
MN157	Bellanda
MN167	Buscoldo-Avalli di Sopra-Corte Panizza
MN168	Buscoldo-Avalli di Sopra-Corte Prebenda
MN170	Buscoldo-Avalli di Sopra-destra della Fossa Morta
MN171	Buscoldo-Avalli di Sopra2
MN173	Buscoldo-Fondo Madonnina
MN193	Monte della Pieve
MO019	Redù - Pilastro
MO061	Pompeano
MO091	S. Pietro in Isola di Torre Maina
MO106	Gaggio di Castelfranco Emilia, Possessione di Mezzo
NA004	Punta di Mezzogiorno, Vivara
NA005	Punta d'Alaca, Vivara
NO001	Mercurago
PC005	Chiaravalle della Colomba
PD008	Arquà Petrarca
PE004	San Callisto
PE043	Torre de' Passeri
PE045	Grotta Piccioni
PI004	Paduletto di Coltano
PI009	Riparo la Romita di Asciano
PR020	Casaroldo di Samboseto
PR044	Quingento di San Prospero
PR061	Groppo Predellara, Case ManVecchia
PR110	Forno del Gallo, Beneceto
PV014	Montalbano
PV031	Cavo Busca
RA004	Grotta La Tanaccia

RA010	Valle Felici
RA017	Fornace Cappuccini
RA073	Via Ripa
RE019	Sponda sinistra del Secchia
RE067	Casa del Lago - La Braglia
RI027	Campore
RM003	Fosso del Laghetto
RM013	Foce del Marangone
RM029	Grotta Polesini
RM030	Le Caprine
RM035	Vaccina
RM069	Percile
RN058	via Carpignola, Cattolica
RO024	Marola
SA003	Tufariello
SA004	Paestum, Porta Sud
SI001	Grotta del Beato Benincasa
SI002	Grotta dell'Orso
SI004	Belverde Cetona
SV001	Caverna dell'Acqua
SV002	Pollera
SV004	Bric Tana
TE005	Grotta S. Angelo
TN001	Fiavè
TN002	Ledro
TN007	Dos de la Cross
TN008	Dos Staziom
TN009	Montisei di Serso
TN019	S. Biagio
TN020	Ai Dossi
TO003	La Maddalena di Chiomonte
TR002	Grotta S. Francesco di Titignano
TR008	La Mola
VA002	Stazione Sabbione di Cadrezzate
VA010	Isolino Virginia
VA014	Bodio Centrale
VA015	Gaggio Keller
VA016	Desor Maresco
VR011	Mulino Giarella
VR020	Ca' Nova
VR025	Saccavezza
VR031	Cisano
VR047	I Camponi
VR057	Corte Vivaro
VR077	Novarine
VR105	S. Andrea di Incaffi
VT003	Monte Senano Sub
VT008	Lago di Mezzano 1
VT016	Crostoletto di Lamone
VT032	Pontecchio
VT098	Torre Crognola
VT100	Vallone

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1991-1992, *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del Convegno, Viareggio, RassA 10.
- Atti Viareggio 1996, *L'antica età del bronzo*, a cura di D. COCCHI GENICK, Atti del Congresso (Viareggio 1995), Firenze 1996.
- ALBORE LIVADIE C. 2007, *L'età del Bronzo antico e medio nella Campania nord-occidentale, Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in Età preistorica e protostorica*, Atti della XL Riunione Scientifica dell'IIPP, (Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre-3 dicembre 2005), Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, pp. 179-203.
- BALDELLI G., BERGONZI G., CARDARELLI A., DAMIANI I., LUCENTINI N. 2005, *Le Marche dall'antica alla recente età del bronzo*, in Preistoria e Protostoria delle Marche, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica dell'IIPP (Portonovo, Abbazia di Fiastra 2003), Firenze, pp. 539-579.
- BALDUCCI C., CUDA M.T., SARTI L. 2009, *La transizione bronzo antico-medio nell'Italia centrale tirrenica: problematiche interregionali e tematiche locali attraverso alcuni casi studio toscani*, Origini, 2008.
- BALISTA C., BONDAVALLI F., CARDARELLI A., LABATE D., MAZZONI C., STEFFÈ G. 2008, *Dati preliminari sullo scavo della terramara di Gaggio di Castelfranco Emilia (Modena). Scavi 2001-2004*, in BERNABÒ BREA M., VALLONI R. a cura di, *Archeologia ad Alta Velocità*, Atti del Convegno, Parma 9 giugno 2003, Quaderni di Archeologia dell'Emilia-Romagna, 22, pp. 113-138.
- BATTAGLIA R. 1943, *La palafitta del Lago di Ledro*, Memorie del Museo di Storia Naturale, vol. 7, pp. 1-164, Trento.
- BAZZOCCHI M. 2010, *Il sito di Montirone di S. Agata Bolognese*, in M. Cattani, M. Marchesini, S. Marvelli, a cura di, *Paesaggio ed economia nell'età del Bronzo. La pianura bolognese tra Samoggia e Panaro*, Bologna, pp. 81-109
- BELEMMI L., MORICO G., TOVOLI S. 1996, *La Grotta del Farneto: la fase del Bronzo Antico*, in Atti Viareggio, pp. 562-563.
- BERMOND MONTANARI G. 1991-92, *L'insediamento di Valle Felici presso Cervia e la Media età del Bronzo in Romagna, L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del Convegno, Viareggio, RassA 10, pp. 375-384.
- BERMOND MONTANARI G. 1996, *L'età del Bronzo in Romagna*, in BERNABÒ BREA M., MASSI PASI M., PRATI L., a cura di, *Quando Forlì non c'era, Origine del territorio e del popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a.C.*, Catalogo della mostra, ABACO, Forlì.
- BERMOND MONTANARI G. 1991-92, *L'insediamento di Valle Felici presso Cervia e la Media età del Bronzo in Romagna*, RassA 10, pp. 375-384.
- BERMOND MONTANARI G., MORICO M., MASSI PASI M., 1996, *Aspetti del Bronzo Antico in Romagna*, in Atti Viareggio 1996, pp. 564-565.
- BERNABÒ BREA L. 1946, *Gli scavi nella grotta delle Arene Candide, Parte I. Gli strati con ceramiche*, Istituto di Studi Liguri, Bordighera.
- BERNABÒ BREA L. 1956, *Gli scavi nella grotta delle Arene Candide (Finale Ligure), Parte I. Gli strati con ceramiche. Vol. 2 Campagne di scavo 1948-1950*, Istituto di Studi Liguri, Bordighera.
- BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. 1997, a cura di, *Le Terramare, la più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra, Electa, Milano.
- BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A. 1997, *Le Terramare nel tempo*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., a cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra, Milano, pp. 295-301.
- BERNABÒ BREA M., CREMASCHI M. 2009, a cura di, *La vasca di Noceto La Torretta. Acqua e civiltà nelle terramare*, Milano.
- BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. 2010, *L'Emilia tra Antica e Recente Età del Bronzo*, Relazioni generali, Sessione 3 - Le comunità di villaggio dell'età del bronzo, Preatti XLV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Modena 26-31 ottobre 2010, reperibile in http://www.archeologia.unibo.it/Archeologia/Ricerca/Progetti+e+attivita/Conv_sem/iipp_2010/default.htm
- BERTONE A., FOZZATI L. 2004, a cura di, *La civiltà di Viverone*, Biella.
- BIAGI P., FASANI L. 1970, *Stazione della Media età del Bronzo sul colle di Sant'Anna a Brescia (nota preliminare)*. Natura Bresciana, n. 7, pp. 23-45.
- BIANCHI P., FRONTINI P., GIANADDA R., PESSINA M., SANTOMANCO I., SCOTTI G. 2001, *La ceramica*, in FRONTINI P., a cura di, *Castellaro del Vhò. Campagne di scavo 1996-1999, Scavi a cura delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano, pp.79-126.
- BIETTI SESTIERI A.M., DE ANGELIS M.C, NEURONI CATAACCHIO N, ZANINI A. 2001, *La Protostoria della Toscana dall'età del Bronzo Recente al passaggio alla prima età del Ferro*, Preistoria e Protostoria della Toscana, Atti della XXXIV Riunione Scientifica IIPP, Firenze 29.09-02.10 1999, Firenze, pp. 117-163
- CARDARELLI A. 1988, *L'età del Bronzo: organizzazione del territorio, forme economiche, strutture sociali*, in AA. VV., *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, I, Catalogo della Mostra, Modena, pp. 86-127.

- CARDARELLI A. 2009, *Insedimenti dell'età del bronzo fra Secchia e Reno. Formazione, affermazione e collasso delle terramare*, in A. CARDARELLI, L. MALNATI, a cura di, *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Collina e Alta Pianura*, III/I, Firenze, pp. 33-58
- CARDARELLI A. 2010, *Le terramare e dopo. Lo spostamento dell'asse demografico e socio-economico nel tardo Bronzo in Italia centro-settentrionale*, in *Le ragioni del cambiamento. "Nascita", "declino" e "crollo" delle società tra la fine del IV e inizio I mill. a.C.*, a cura di A. Cardarelli, A. Cazzella, A. Frangipane, R. Peroni, Atti del Convegno internazionale (Roma, 15-17 giugno 2006), Scienze dell'Antichità, 15, pp. 449-520.
- CARDARELLI A., PELLACANI G. 2009, *MA6. Torre Maina, S. Pietro in Isola*, in A. CARDARELLI, L. MALNATI, a cura di, *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena. Collina e Alta Pianura*, III/I, Firenze, pp. 246-248
- CATTANI M. 2009, *L'ansa cilindro-retta come indicatore delle interazioni culturali nel Bronzo Recente*, IpoTESI di Preistoria 2, 1, pp. 250-254.
- CATTANI M., MIARI M. 2010, *La Romagna tra antica e recente età del Bronzo*, Relazioni generali, Sessione 3 - Le comunità di villaggio dell'età del bronzo, Preatti XLV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Modena 26-31 ottobre 2010, reperibile in http://www.archeologia.unibo.it/Archeologia/Ricerca/Progetti+e+attivita/Conv_sem/iipp_2010/default.htm
- CECCANTI M. 1979, *Tipologia delle anse "ad ascia" dell'età del Bronzo della penisola italiana*, RSP XXXIV, pp. 137-178.
- CECCANTI M., COCCHI D. 1982, *Considerazioni sulle anse ad ascia della Regione Trentina*, PA18, pp. 147-155.
- CHIERICI 1877, *Stazione Demorta nel Mantovano*, BPI 3, pp. 97-112: Tav. V - 3, 7
- COCCHI GENICK D. 1995, a cura di, *Aspetti culturali della Media età del Bronzo nell'Italia centro-meridionale*, Firenze.
- COCCHI GENICK D. 1998, *L'antica età del bronzo nell'Italia Centrale. Profilo di un'epoca e di un'appropriata strategia metodologica*, Firenze.
- COCCHI GENICK D. 2001, *Classificazione tipologica e processi storici. Le ceramiche della facies di Grotta Nuova*, ed. Baroni, Viareggio (Lucca).
- COCCHI GENICK D. 2002, *Grotta Nuova: la prima unità culturale attorno all'Etruria protostorica*, Viareggio.
- COCCHI GENICK D. 2005, *L'area marchigiana nel contesto peninsulare dell'antica e della media età del Bronzo*, Atti XXXVIII Riunione Scientifica I.I.P.P., vol. II, Firenze, pp. 581-594.
- COLINI G. A. 1903, *La civiltà del Bronzo in Italia*, BPI XXIX, pp. 53-103 e 211-137.
- CONDÒ E., FREDELLA C. 2007, *Il complesso ceramico della struttura abitativa della media età del Bronzo nel settore B del Lavagnone (BS)*, in R. DE MARINIS, a cura di, *Studi sull'abitato dell'età del Bronzo del Lavagnone*, Desenzano del Garda, NAB 10 (2002), pp. 213-260.
- COURTIN J. 1976, *La Baume Fontbregoua (Salernes, Var)*, in J. COURTIN (ed.). *Livret-guide de l'excursion B2. Sites neolithiques et protohistoriques de la region de Nice*. IXeme Congres U.I.S.P.P., 13-18 sept. 1976, Nice 21-9.
- DEBANDI F. 2009, *Il manico a nastro con estremità non distinta o con estremità a rotolo come indicatore delle prime fasi del Bronzo medio*, IpoTESI di Preistoria 2,1, pp. 197-216.
- DEL LUCCHESI 1991-1992, 1. *L'Italia Settentrionale, Liguria*, in *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del Convegno, Viareggio, RassA 10, pp. 32-33.
- DE MARINIS R. C. 1991-1992, 1. *L'Italia Settentrionale, Lombardia occidentale*, in *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del Convegno, Viareggio, RassA 10, pp. 35-38.
- DE MARINIS R. C. 1999, *Towards a relative and absolute chronology of the Bronze Age in Northern Italy*, *Notizie Archeologiche Bergomensi* 7, pp. 23-100.
- DE MARINIS R.C. 2007, a cura di, *Studi sull'abitato dell'età del bronzo del Lavagnone*, Desenzano Del Garda, in NAB, 10 (2002).
- GAMBARI F.M. 1991-1992, 1. *L'Italia Settentrionale, Piemonte*, in *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a.C.*, Atti del Convegno, Viareggio, RassA 10, pp. 33-35.
- GAMBARI F.M. 1998, *L'Età del Bronzo in Piemonte*, Atti della XXXII Riunione Scientifica dell' I.I.P.P. - Preistoria e Protostoria del Piemonte - Alba: 29/9 - 1/10/1995, pp. 65-86.
- KOK J. 2010, *The family factor in migration decisions*, in LUCASSEN J., LUCASSEN L., MANNING P., *Migration History in World History. Studies in Global Social History*, 215-
- LAVIOSA ZAMBOTTI P. 1937, *La civiltà enea della valle padana studiata specialmente nella ceramica*, SE XI, pp. 9-56.
- LO PORTO G. 1964, *La tomba di S. Vito dei Normanni e il «protoappenninico B» in Puglia*, BPI 73, pp. 109-142.
- MIARI M., BAZZOCCHI M., BESTETTI F., CAPORALI C., CASADEI M., MAZZONI C., MILANTONI C. 2009, *Il villaggio della fine del III millennio a.C. di Provezza (Cesena)*, in *Atti della Giornata di studi "La Romagna nell'età del Bronzo" Ravenna, Solarolo, 19 settembre 2008*, IpoTESI di Preistoria, 2009, 1, pp. 8-36

- MIARI M., VALLI E., BAZZOCCHI M., BESTETTI F. DEL GATTO L., MAZZANTI C., PADOANELLO S., TAGLIANI L.. 2009, *L'insediamento del Bronzo antico di Cattolica (RN). Notizie preliminari*, in *Atti della Giornata di studi "La Romagna nell'età del Bronzo" Ravenna, Solarolo, 19 settembre 2008*, IpoTESI di Preistoria, 2009, 1, pp. 37-74
- PACCIARELLI M. 1996 *Il villaggio dell'età del bronzo di Monte Castellaccio: dall'analisi dello scavo alle ricostruzioni planimetriche ed economico-ambientali*, in PACCIARELLI et al. *La collezione Scarabelli. Vol. 2 : la preistoria*, Musei civici di Imola, Grafis Edizioni, pp. 132-147.
- PACCIARELLI M. 1997 *Il Bronzo medio-recente della Romagna: evoluzione tipologica e vicende del popolamento*, in BERNABÒ BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M., cura di, *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, catalogo della mostra, 1997, Milano, pp. 423-432.
- PALMIERI M. 2010-11, *L'abitato dell'età del Bronzo di Ponte Samoggia, Crespellano (BO)*, tesi di laurea magistrale in Preistoria e Protostoria, Università di Bologna.
- PERINI R. 1975, *La palafitta di Fiavè Carera (nota preliminare sugli scavi del 1972)*. Preistoria Alpina, vol. 11, pp. 25-64 .
- PERINI R. 1994, *Scavi archeologici nella zona palafitticola di Fiavè- Carera. III. Campagne 1969-1976. Resti della cultura materiale: ceramica, 1-2*, Trento.
- PERONI R. 1996, *L'Italia alle soglie della storia*, Bari, Laterza.
- PICCOLI A. 1982, *Castellaro Lagusello (MN)*, in AA. VV., *Palafitte: mito e realtà*, Catalogo della Mostra, Verona, pp. 198-200.
- PIGORINI L. 1888, *Abitazioni lacustri di Arquà-Petrarca in provincia di Padova*, in BPI s.2, vol. 4, pp. 117-126; 179.
- PRATI L. 1996, *L'insediamento di Coriano* in BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI, M. PRATI L., a cura di, *Quando Forlì non c'era, Origine del territorio e del popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a.C.*, Catalogo della mostra, ABACO, Forlì. pp. 183-193.
- RAPI M., SANTOMANCO I., SCOTTI G., SERAGNOLI L. 1997, *La Ceramica*, in FRONTINI P., a cura di, *Castellaro del Vhò. Campagna di scavo 1995, Scavi a cura delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano, pp. 175-256.
- SARTI L. 1980, *L'insediamento del Bronzo di Dicomano (Firenze)*, RSP, XXXV, 1980, pp. 183-247.
- SARTI L. 1993, *Per una tipologia della ceramica preistorica: considerazioni sulla struttura morfologica e sulla nomenclatura delle anse*, RassA, 11, pp. 142-153.
- SCARANI R. 1962, *Gli scavi nella Tanaccia di Brisighella*, in AA. VV., *Preistoria dell'Emilia e Romagna*, I, Bologna, pp. 253-285.
- SIDOLI C. 2011, *Il Lavagnone di Desenzano del Garda (BS): la "bonifica" del settore B. Cenni preliminari sullo studio del complesso ceramico*, NAB 19, pp. 191-204.
- TINE' S. 1974, *Il Neolitico e l'età del Bronzo della Liguria alla luce delle recenti scoperte*, Atti XVI Riunione Scientifica IIPP, Genova 1973, pp. 37-57.
- YASUR-LANDAU A. 2007, *Let's Do the Time Warp Again: Migration Processes and the Absolute Chronology of the Philistine Settlement*, in BIETAK, M. AND CZERNY, E. eds. *The Synchronization of Civilisations in the Eastern Mediterranean in the Second Millennium B.C. III*. Proceedings of the SCIEEM 2000 – 2nd EuroConference Vienna, 28th of May – 1st of June 2003. Wien, pp. 609-620.
- YASUR-LANDAU H. 2010, *The Philistines and Aegean Migration at the End of the Late Bronze Age*, Cambridge University Press.